

I COMUNI NE HANNO SEMPRE PIÙ BISOGNO



VOLONTARIATO: L'ANTI CRISI

QUASI COME FOSSERO “TAPPABUCHI” (DI BILANCIO), I VOLONTARI INTEGRANO CON PASSIONE I SERVIZI IN EPOCA DI “TAGLI”. MA LA QUALITÀ È SEMPRE GARANTITA? E FRUIRE ECCESSIVAMENTE DELL’AUSILIO DI CHI OPERA GRATIS NON POTREBBE PENALIZZARE I LAVORATORI? NE PARLIAMO CON SINDACI, AMMINISTRATORI PUBBLICI, VOLONTARI E SINDACALISTI.

Ospiti de "L'Eco Mese", per parlare di volontariato, sono (da sinistra): Claudio Restagno, Paolo Dellacroce, Ilario Merlo, Salvatore Ameduri, Alessandro Azzolina, Lilia Garnier, Gaetano Metre e Antonio Pollari.



Chi sono e cosa dicono

CLAUDIO RESTAGNO

58 anni, sindaco di Vigone: *«In futuro dovremo occuparci di coordinare ciò che non riusciamo a fare».*

PAOLO DELLACROCE

65 anni, vice-sindaco di Vigone e componente dell'Amav (Associazione manifestazioni agricole vigonesi): *«Il volontariato si occupa di ciò che il Comune non può più fare».*

ILARIO MERLO

62 anni, sindaco di Bricherasio: *«Ho provato ad immaginare quanto il Comune spenderebbe se non ci fosse volontariato: il costo sarebbe insostenibile».*

SALVATORE AMEDURI

pinerolese di 66 anni, Pensionati Cisl: *«Le statistiche dimostrano che il volontariato nasce dove ci sono già dei servizi attivi».*

ALESSANDRO AZZOLINA

28 anni, assessore alla Cultura di Nichelino: *«La formazione è quanto mai fondamentale quando si deve gestire un bene comune».*

LILIA GARNIER

48 anni, sindaco di Villar Pellice: *«Si parla sovente di cittadinanza attiva. Nel caso dei volontari mansieri sono le persone a occuparsi delle strade che usano».*

ANTONIO POLLARI E GAETANO METRE

68 e 62 anni, rispettivamente tesoriere e segretario del Comitato quartiere Castello di Nichelino, un gruppo di volontari che ha il compito di fare da tramite tra Comune e cittadini e gestire il centro di incontro di via Turati 4: *«Noi siamo 11 volontari per 8.000 persone. Coinvolgere i giovani è difficile».*

Tappabuchi (di bilancio), nuova colonna vertebrale o integrazione ai servizi offerti dagli enti pubblici. Solo per dirne alcune. Le interpretazioni del ruolo e del futuro del volontariato sono differenti, e talvolta in contrasto tra di loro. Ma un fatto è certo: negli ultimi anni i Comuni hanno sempre più

“fame” di volontari, perché sono una carta importante per vincere la crisi economica, che ha imposto una cura dimagrante ai bilanci pubblici.

Le incognite, però, sono molte: cosa possono fare i volontari e cosa non possono fare? Sono in grado di sostituire i professionisti in settori come la manutenzione o la cultura? Un uso eccessivo di forze gratuite, non rischia di penalizzare i lavoratori?

LAVORATORI SENZA PAGA?

«Sfatiamo una convinzione - esordisce Salvatore Ameduri -. Le statistiche dimostrano che il volontariato nasce dove ci sono già dei servizi attivi, quindi non è in concorrenza con questi: ci sono Regioni d'Italia dove non ci sono servizi e il volontariato è una tabula rasa». Un argomento speso anche da Alessandro Azzolina, che lo applica al campo culturale: «Credo anch'io che il volontariato nasca dove c'è un terreno fertile: la cultura ne è un esempio, perché è un settore che si autoalimenta».

Controcorrente Paolo Dellacroce che ribatte:

«Non sono d'accordo» e porta l'esempio di Vigone: «Fino agli Anni '60 c'erano i consorzi che si occupavano delle strade di campagna, acquistando e spargendo la ghiaia, dopo è subentrato il Comune - ripesca nella memoria -. Oggi non abbiamo che 4-5.000 euro da investire su 25 chilometri

di strade, quindi ci vorrà di nuovo il volontariato per fare ciò che il Comune non può dare».

Su un punto però c'è intesa e lo esprime con chiarezza Ameduri: «Si diventa volontari per passione. C'è una motivazione precedente che spinge e garantisce una certa continuità».



Salvatore Ameduri:
«Si diventa volontari per passione. La motivazione garantisce continuità»

Merlo, poi, non bisogna sottovalutare la componente dell'amicizia: «spesso si tratta di gruppi di amici».

Considerazioni che Claudio Restagno estende: «All'origine del volontariato ci sono esigenze e passioni del territorio. Sono sollecitazioni che nascono dalla comunità e i Comuni devono prestarci

attenzione e favorirne la manifestazione». Insomma, devono aiutare queste spinte positive e queste propensioni ad emergere. Evitando le forzature: «Nel nostro caso, per esempio, l'Amministrazione comunale vuole coinvolgerci per fare lavoretti nelle scuole - esprime una preoccupazione Gaeta-

LA CAVALLERIZZA
 RESTAURANTE

VIGONE
 Piazza San Rocco, 1
 011.9804291
www.lacavallerizza.eu

ampio dehor location storica ambiente moderno terrazza panoramica

LA CAVALLERIZZA

APERICENA
 e serate di degustazione
 PER TUTTI I GUSTI
 E PER TUTTE LE TASCHE.

PIATTI UNICI
 SAPIENTEMENTE ELABORATI
 DAI NOSTRI CHEF
 COME UNQUE
 ALLA PORTATA
 DI TUTTI.

DEGUSTAZIONE dei MIGLIORI TAGLI di ANGUS ARGENTINO
 da noi là direttamente prodotta

ma anche **PESCE ANTIPASTI PRIMI TRADIZIONALI**

COCKTAILS
 long drink
DANCE
 di set
LIVE MUSIC

PIANO BAR
 INTRATTENIMENTI
 MUSICALI

seguiteci anche su:
 la cavallerizza
 la cuvea

no Metre - *C'è il rischio che ci sia troppo carico sui comitati di quartiere, rispetto ai mezzi che abbiamo.*

Inoltre l'eccessivo uso di forze gratuite non sottrae lavoro alle aziende? Non rischia di diventare un modo per non spendere un soldo e fare ciò che, prima, si faceva pagando dei professionisti?

«Il volontariato non può essere considerato un lavoro malpagato, sono questioni separate: è un'attività prestata in maniera personale, spontanea e gratuita - mette dei paletti Ameduri -. Basta che non ci sia remunerazione nemmeno indiretta o un finto rimborso spese, altrimenti interviene l'Inps e si finisce nei guai».

Che non ci sia conflitto tra lavoro e volontariato lo sostiene pure Lilia Garnier: *«Posso usare questa immagine: noi facciamo piantare le piante da una ditta, ma le facciamo bagnare dai cittadini. Non c'è sovrapposizione o sostituzione».*

Discorso analogo nel campo culturale, che, in tempi di crisi, è solitamente uno dei più colpiti dai tagli: *«Non c'è pericolo di un cortocircuito tra lavoratori e volontari - ribadisce Azzolina -. Sono gli stessi operatori dello spettacolo a chiederci un loro supporto».*

FORMAZIONE CON UN REGISTA

Il volontariato, dunque, non si sostituisce e non entra in conflitto con il lavoro. Ma questo non deve indurre a pensare che lo si possa "fare all'acqua di rose", come dice il detto popolare. Una tendenza sempre più netta è la "professionalizzazione".

«Il volontariato esige una specializzazione - sintetizza Ameduri -. Inoltre le ricerche generiche non hanno successo. Bisogna avere un piano in testa e fare inviti specifici: per esempio cercare una persona disposta ad

accompagnare due giorni la settimana degli anziani a fare visite mediche».

La specializzazione è sufficiente per riuscire a svolgere alcuni compiti come un professionista, o perlomeno raggiungendo i suoi stessi risultati? Secondo Merlo si: *«Magari i volontari non sono dinamici come un dipendente di una cooperativa, ma se hanno la passione per il verde, per esempio, svolgono il loro compito di manutenzione con impegno e puntiglio».* La pensa alla stessa maniera Dellacroce, che parla per espe-



Paolo Dellacroce:
«Come associazione siamo un'alternativa: il Comune non può spendere soldi»

rienza: *«Noi siamo un gruppo composto da una decina di amici che si è costituito ufficialmente in associazione il 3 gennaio 2011 per organizzare la Fiera della meccanizzazione agricola e la rassegna zootecnica di Vigone*

- testimonia -. Noi ci siamo posti come un'alternativa al Comune, che non può spendere soldi in questo momento. Pur non essendo professionisti nell'organizzazione di eventi, ci siamo divisi i compiti ed abbiamo ottenuto risultati superiori alle attese». Qual è la ricetta che sta dietro all'Amav? *«Siamo rappresentanti del mondo agricolo e conosciamo il settore».*

I volontari, però, non devono essere abbandonati a se stessi, se non si vogliono ottenere effetti

contrari a quelli sperati. Secondo Azzolina, la mancanza di soldi e la presenza di passione e propensione per il volontariato pongono i Comuni di fronte ad una sfida importante: coinvolgere direttamente le persone nella gestione dei beni pubblici. *«La cultura ha subito tagli netti e si pone il problema della gestione delle strutture ad essa le-*



Lilia Garnier:
«A Villar Pellice non c'è sovrapposizione o sostituzione tra ditte e cittadini volontari»

gate: si pensi a quante persone servono già solo per tenere aperto o custodire un teatro - argomenta -. La formazione è quanto mai fondamentale quando si deve gestire un bene comune e il



Alessandro Azzolina:
«Troppi tagli nella cultura: i volontari devono interagire con i professionisti del settore»

Comune se ne deve occupare: i volontari non devono essere un ostacolo per la sua fruibilità e devono interagire con i professionisti del settore».

In sostanza le Amministrazioni devono fornire gli strumenti - sia in termini di competenze che materiali - e svolgere un compito di regia che coordini i singoli volontari e le associazioni per raggiungere un obiettivo comune. Un pensiero teorizzato da Restagno: *«Le singole associazioni sono normalmente convinte che il loro apporto sia indispensabile, quindi è fondamentale far comprendere che si lavora per il bene comune - tratteggia -. Se passa questo messaggio, si ottengono grossi risultati come a Vigone negli ultimi tre anni, dove le associazioni collaborano per l'allestimento e la realizzazione di diverse manifestazioni, mettendoci molto meno tempo di una volta».*



Claudio Restagno:
«Ognuno pensa di essere indispensabile, ma è importante far capire che si lavora tutti per il bene comune»

Un concetto - quello di bene comune - che, di fatto, è all'opera nella pratica dei volontari mansieri che si occupano di alcune strade e delle piste agrosilvo-pastorali del Comune di Villar Pellice: *«È un'istituzione la cui origine si perde nella notte dei tempi - descrive Garnier -. Il mansiere è una persona incaricata dal Consiglio comunale di tenere sotto controllo le condizioni di una strada. Se ci sono dei piccoli interventi da fare, il Comune paga il materiale e lui invita gli utenti a svolgerli. Nel caso di danni straordinari, invece, interveniamo noi».*

EDUCAZIONE E BUROCRAZIA

Nella pratica dei volontari mansieri, secondo Garnier, si delinea una mentalità sana, che riporta indietro con il tempo: *«Si parla sovente di cittadinanza attiva. In questo caso sono le persone*

PNEUMATICI



RIBOTTA



Riparazione e vendita pneumatici nazionali ed esteri,

assistenza a domicilio con officina mobile, assetto ruote a raggi infrarossi, convenzionato auto locazione Savarent - Europcar - Leasys - Arval ecc. ecc.

Pneumatici per:
autovetture, moto, autocarri, carrelli industriali, agricoltura, movimento terra

Servizio di PRONTO INTERVENTO con officina mobile tel. 0121 377587

Le migliori marche:
GOOD YEAR, MARANGONI, KLEBER, PIRELLI, MICHELIN, HANKOOK e VREDESTEIN

PINEROLO - Via Bignone, 85 - Centro artigianale "Le Macine"
Tel. 0121 377579 - 0121 377587 - Fax 0121 395509
e-mail: pneusribotta@net-media.it - www.ribottapneumatici.it

a occuparsi delle strade che usano: il messaggio che passa è che il Comune è dei cittadini e non del sindaco o dei consiglieri».

Un esempio che secondo Restagno diventerà la norma in futuro: «La situazione è tale che le nostre comunità dovranno essere sempre più strutturate come Villar Pellice e i cittadini dovranno imparare a non fregarsene delle strutture pubbliche, a non buttare i rifiuti nel cassonetto sbagliato... - prospetta -. Sono d'accordo che il Comune debba erogare servizi, ma oggi non ci sono risorse: il nostro Consiglio comunale sul bilancio è durato tre quarti d'ora, perché non c'è più niente da discutere. Ci stanno trasformando in esattori che non possono più fare investimenti o erogare contributi. In futuro dovremo occuparci di coordinare ciò che non riusciamo a fare».

Il volontariato e il coinvolgimento nella gestione e conservazione dei beni pubblici si configura dunque come un'ancora di salvezza per affrontare la crisi.

«Ho provato ad immaginare quanto il Comune spenderebbe se non ci fosse volontariato: il costo sarebbe insostenibile - approfondisce Merlo -. Noi abbiamo un centinaio di volontari in Croce verde, un centinaio in Pro loco, una ventina per la biblioteca e così via». Insomma, il Comune non può prescindere dal volontariato per garantire molti servizi e far tornare i conti.

Ma il ritorno non è solo economico: «Se un'attività è svolta da un volontario, un cittadino è più sensibile e si identifica - esemplifica -. Quando a pulire vicino ai cassonetti è il personale dell'Acea, capita che si dica: "Dovrebbero pulire di più, perché li paghiamo", se, invece, lo fa un volontario, il cittadino riconosce l'utilità pubblica».



Antonio Pollari:
«Vorremmo realizzare un campo da bocce, ma non possiamo progettarlo noi»

che ha un valore educativo: «L'educazione civica si studia poco sui libri, ma trova sostanza nel volontariato, che diventa un momento di formazione sia per cittadini inerti, che per chi mette il suo tempo a disposizione».

La partecipazione, però, è una realtà positiva tipica dei Comuni piccoli. Le difficoltà si moltiplicano nella cintura di Torino. «Noi siamo 11 volontari per 8.000 persone che abitano il quartiere - sottolinea Metre -. La gente la vede come una cosa dovuta». «Vorremmo nuove forze, ma è difficile coinvolgere i giovani» aggiunge Antonio Pollari. Proprio il Comitato di quartiere Castello evidenzia la difficoltà principale per i gruppi di volontari: la burocrazia. «L'Amministrazione non ci agevola a spendere i nostri soldi per migliorare strutture comunali» premette Metre.

«Vorremmo realizzare una cucina attrezzata ed un campo da bocce con i nostri soldi - precisa Pollari -. Però serve un progetto, che noi non siamo in grado di preparare

e l'ufficio tecnico comunale non ha tempo per farlo. Dopo un po' di tempo, la questione si è sbloccata: perché il compito sarà affidato ai giovani geometri della nostra scuola superiore Erasmo da Rotterdam». Un esempio che i sindaci di Bricherasio e Vigone prendono come una sorta

di lezione: «I Comuni devono impegnarsi per eliminare le barriere burocratiche e snellire i propri apparati».



Ilario Merlo:
«Se un'attività è svolta da un volontario, il cittadino pretende di meno perché riconosce l'utilità pubblica»



Gaetano Metre:
«La burocrazia non ci agevola. Eppure spendemmo i nostri soldi per strutture comunali»